

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

L'intervista Urso: «Via a Transizione In Ue scossa sui conti»



Andrea Pira

«Via a Transizione
5.0». A pag. 9

L'intervista Adolfo Urso

«Parte Transizione 5.0 In Ue scossa sui conti»

► Il ministro delle Imprese: «Entro la fine di maggio l'agevolazione sarà operativa»
Sull'aiuto dell'Unione europea per le aziende: «Serve radicalità, non pannicelli caldi»



**I CONSUMATORI
AMERICANI NON
VOGLIONO RINUNCIARE
AL BELLO E BEN FATTO
DELL'ECCELLENZA
ITALIANA**

**LA FESTA DELLA
LIBERAZIONE NON
PUÒ ESSERE USATA
COME UNA CLAVA
CONTRO ALCUNI
MA DEVE UNIRE**

Un mese ancora e la nuova agevolazione in tecnologia e sostenibilità sarà operativa. Il decreto, spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, attende soltanto l'ultimo bollino della magistratura contabile. Nel mentre il governo è impegnato per strappare in Europa «interventi radicali» che permettano di tutelare imprese e le famiglie strette dagli effetti della crisi iraniana. **Sono passati alcuni mesi dall'approvazione della finanziaria, che ha stanziato ingenti risorse per il nuovo iperammortamento Transizione 5.0. A che punto siamo con i decreti attuativi? Da quando le imprese potranno beneficiare della misura?**

«Il decreto attuativo era già stato realizzato e trasmesso al Mef lo scorso 5 gennaio, in tempi record. Si è poi deciso, giustamente, di rimuovere il vincolo del "Made in Europe": abbiamo quindi dovuto riadattarlo. Ora sarà trasmesso all'esame della Corte dei Conti. Entro fine maggio il Piano sarà esecutivo. Nel

contempo abbiamo aumentato le risorse a disposizione, che ora ammontano a 9,8 miliardi, utilizzabili sino a settembre 2028».

Ora che la grana degli "esodati", legata al precedente credito d'imposta Transizione 5.0, può dirsi risolta, come valuta i risultati del precedente Piano? Cosa ha portato a quella situazione?

«Il tiraggio è stato superiore a ogni previsione: oltre 4,25 miliardi in pochi mesi e nonostante i vincoli imposti dalla Commissione europea. Ne hanno usufruito quasi ventimila imprese, per un ammontare complessivo di quasi 10 miliardi di investimenti generati. Mai accaduto prima. Se a questo aggiungiamo i 6,4 miliardi di Transizione 4.0, giungiamo a oltre dieci miliardi di incentivi in soli due anni, il biennio 2024-2025, sulla duplice sfida dell'innovazione digitale e di quella green».

Per questo lo avete riproposto?

«Certo, uno strumento di grande successo, di cui oggi si com-

prende ancor più l'esigenza. Transizione 5.0 incentiva, infatti, sia gli investimenti in innovazione tech, anche IA e cloud, sia quelli in tecnologia green ai fini dell'autoconsumo industriale e dell'efficientamento energetico, per liberare le imprese dal costo dell'energia e ridurre la dipendenza».

Tema che si lega allo stallo su Hormuz. Le trattative sono in stand-by, cosa succederà all'Italia?

«Se dovesse perdurare il blocco della navigazione, le conseguenze potrebbero essere gravi sia sul Pil sia sull'inflazione, che per ora resta contenuta; per



questo abbiamo chiesto alla Commissione la sospensione del Patto di stabilità, per consentire agli Stati di reagire in tempi e modi adeguati, innanzitutto sul fronte energetico. Non servono pannicelli caldi, ma interventi radicali».

L'energia è la priorità indicata dalla premier. In settimana scadrà il taglio delle accise e dovranno essere prese decisioni sulle risorse e sugli aiuti. Vede spiragli nelle trattative con l'Europa?

«Il primo impatto sarà sull'energia, è quella la linea del fronte. Ma siamo consapevoli che occorre agire in modo sistemico, strutturale, per rendere più competitiva la nostra Europa anche sul piano dell'autonomia strategica. Dobbiamo agire insieme in direzione della crescita, con più risorse e meno ostacoli. In sede nazionale, per incentivare consumi e investimenti; in sede europea, liberando le imprese dai "dazi interni" che pesano. Basta discussioni, è il momento delle decisioni».

La porto sulla cronaca. Ieri l'incontro del presidente Donald Trump con la stampa è stato segnato da un fallito attentato...

«Non basta condannare ogni forma di violenza: occorre con-

trastare ogni fanatismo e non dare spazio a chi alimenta l'odio politico».

Considerate le recenti frizioni temete per i rapporti con gli Usa ed eventuali ripercussioni sul Made in Italy?

«Lo scorso anno, malgrado i dazi, le esportazioni italiane negli Stati Uniti sono cresciute del 7,2%: la migliore performance tra i Paesi Ue. I consumatori americani non vogliono rinunciare al "bello e ben fatto" dell'eccellenza italiana. E, peraltro, sono cresciuti anche gli investimenti americani in Italia, soprattutto nei comparti a più alta tecnologia. L'Italia appare più affidabile e i suoi prodotti sono sempre più attrattivi. Abbiamo scalato sette posizioni in tre anni nell'indice di attrattività globale, dal 23° al 16° posto».

Sabato le celebrazioni del 25 aprile sono state caratterizzate da tensioni. È possibile una pacificazione?

«Le più gravi si sono verificate all'interno degli stessi cortei. A Milano contro la Brigata ebraica, a Roma contro chi esaltava la resistenza ucraina. La Festa della Liberazione non può essere usata come una clava contro alcuni. Deve unire, non dividere. Appartiene a tutti».

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro per il Made in Italy Adolfo Urso